

SINDACATI DEI PENSIONATI: INFORMAZIONI OMESSE O FUORVIANTI SULLA NON AUTOSUFFICIENZA

LUCA RAITERI

Nel mese di luglio 2016, ho preso visione dei siti internet delle principali organizzazioni sindacali dei pensionati per verificare quante e di che genere fossero le informazioni in merito alla non autosufficienza che queste organizzazioni forniscono tramite internet. Sono stati visionati i siti internet istituzionali dei Sindacati dei pensionati nazionali e regionali (o dei capoluoghi regionali ove i primi non fossero esistenti), per un totale di oltre 50 siti (1).

Il sito del Sindacato pensionati italiani (Cgil Spi) risulta essere l'unico tra quelli delle organizzazioni sindacali ad avere una sezione dedicata alla non autosufficienza e a elencare le varie forme di assistenza domiciliare erogata alle persone non autosufficienti (2). Tuttavia non viene fatto alcun riferimento alle norme vigenti, né al diritto alla continuità delle cure in materia di non autosufficienza che sussiste in capo allo Stato indipendentemente dalla disponibilità delle risorse. La possibilità di opporsi alle dimissioni ospedaliere di anziani malati cronici non autosufficienti non viene neppure menzionata. Anche per quanto riguarda le prestazioni esigibili non viene fornita alcuna indicazione sulle modalità di richiesta, ma si rimanda ai servizi sociali e socio-sanitari del distretto e/o del Comune di appartenenza.

Le altre organizzazioni sindacali dei pensionati nazionali (Fnp, Federazione nazionale dei pensionati Cisl e Uil, Unione italiana dei lavoratori pensionati) e le rispettive delegazioni regionali (comprese quelle del Spi) non hanno nei loro siti una sezione dedicata alla non autosufficienza (e neanche alla disabilità) che fornisca informazioni e riferimenti alle normative vigenti e ai servizi e prestazioni esigibili. Nemmeno navigando all'interno dei vari siti, nelle sezioni inerenti alla sanità o al welfare – quando presenti – si trova riferimento al tema della non autosufficienza. Per quanto riguarda l'aspetto informati-

vo di carattere generale e utile (di servizio) per il cittadino si osserva che il tema della non autosufficienza non viene praticamente preso in considerazione dai Sindacati, perlomeno su internet. Il tema della non autosufficienza il più delle volte viene relegato nell'ambito generico delle notizie. Questi riferimenti con il passare del tempo perdono il carattere di attualità e anche la visibilità, mentre una sezione dedicata a "Disabilità e non autosufficienza" sarebbe in grado di raccogliere e conservare in maniera sistematica queste pagine.

È assai deplorabile che, tenuto conto delle centinaia di migliaia di iscritti ai Sindacati, di cui un rilevante numero è costituito da pensionati del settore pubblico e privato, si ometta di segnalare ai propri associati, agli altri cittadini e alle organizzazioni sociali interessate che dal 1978 è in vigore la legge 833 ed esistono norme e diritti esigibili anche nei casi di non autosufficienza. Questa legge – lo ripetiamo per l'ennesima volta – stabilisce all'articolo 2 come il diritto alla salute debba essere assicurato mediante *«la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata»*, perseguendo anche la tutela della salute degli anziani. Attraverso i Livelli essenziali di assistenza (Lea) (3) è infatti garantita *«l'attività sanitaria e socio-sanitaria rivolta alle persone anziane non autosufficienti»*. Appare quindi evidente che la non autosufficienza è esplicitamente menzionata dalle norme vigenti e ne sono definite le misure di tutela, salvo poi delegarne alle Regioni l'applicazione.

Alla luce di quanto esposto finora, si ritiene fuorviante il fatto che sul sito del Sindacato pensionati italiani Cgil (4) venga segnalato quanto segue: *«L'Italia appare ancora in ritardo nel riformare il proprio sistema di servizi pubblici rivolti agli anziani non autosufficienti»* e più avanti siano riportate le seguenti parole: *«Nella*

(1) I siti internet di Cgil, Cisl, Uil, Spi, Fnp e Uilp nazionali e regionali. Vedi Allegato A.

(2) www.spi.cgil.it/Politiche_socio_sanitarie

(3) Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001.

(4) www.spi.cgil.it/Non_autosufficienza

sostanza, il nostro, tra gli Stati europei, resta l'unico Paese a non aver riorganizzato in maniera organica e condivisa il suo sistema di continuità assistenziale». Questa linea di pensiero è purtroppo condivisa anche dalle altre organizzazioni sindacali che supportano la campagna per l'adozione di una legge quadro in materia di non autosufficienza quando in realtà una regolamentazione – come abbiamo visto – già esiste e garantisce prestazioni esigibili (5).

In considerazione delle scarse informazioni fornite dalle organizzazioni sindacali, appare curioso che all'interno del sito del Spi-Cgil capitò di imbattersi in una newsletter del 2014 (6) in cui si riporta come «la maggioranza degli italiani ritiene che l'assistenza alle persone non autosufficienti spetti alla famiglia direttamente o tramite una badante. Solo il 16% ritiene che ci si debba rivolgere ad una casa di cura e solo l'8% al servizio pubblico». Proprio questo dato avrebbe dovuto fornire lo spunto per comprendere quanto sia necessaria e urgente una campagna informativa sui diritti esigibili per le persone colpite da non autosufficienza. Infatti tra le difficoltà principali che i familiari delle persone colpite da non autosufficienza affrontano, vi è quella di poter reperire in maniera tempestiva e completa informazioni e indicazioni per far valere i loro diritti. Informazioni che troppo spesso, come nel caso dei Sindacati, sono fornite in maniera approssimativa e frammentata con conseguenze negative sulla presa in carico delle persone non autosufficienti da parte del servizio pubblico. Questa considerazione è confermata anche da un'indagine svolta dal Fnp-Cisl Toscana nel 2016 secondo cui solo in quattro casi su dieci si arriva alla presa in carico da parte del sistema pubblico; negli altri si cercano soluzioni alternative per far fronte ai bisogni che la condizione di non autosufficienza porta con sé (7).

Questa mancata segnalazione delle norme e delle prestazioni esigibili è di fatto una tacita accettazione del ruolo delle famiglie in tema di

assistenza ai propri cari non autosufficienti e del conseguente carico economico che si ripercuote su di esse. In realtà esiste ed è in funzione un sistema di assistenza pubblica che ha l'obiettivo di tutelare la salute delle persone non autosufficienti e di alleviare il peso operativo ed economico dalle spalle delle famiglie. In merito, ricordiamo che uno studio dell'associazione "Con noi e dopo di noi" onlus con sede a Castiglione delle Stiviere (Mn) (8) ha quantificato in circa 30mila euro annui la spesa media che una famiglia deve sostenere per mantenere e assistere un familiare non autosufficiente. Non vi sono dubbi che tale cifra sia un elemento determinante nel processo di impoverimento delle famiglie, visto l'esiguo numero di coloro che sanno di potersi rivolgere al Servizio sanitario nazionale.

Sarebbe pertanto opportuno che le organizzazioni sindacali in funzione del proprio ruolo, specialmente quelle dei pensionati, dedicassero maggiore attenzione a diffondere informazioni utili e precise per i propri associati e per i cittadini in generale.

ALLEGATO A

Elenco siti consultati

SPI CGIL - www.spi.cgil.it/Politiche_socio_sanitarie; www.spi.cgil.it/Non_autosufficienza

Piemonte (www.spipiemonte.org); Lombardia (www.spicgillombardia.it); Trentino (www.cgil.tn.it); Veneto (www.spi.veneto.it); Toscana (www.tosc.cgil.it); Firenze (www.firenze.spi.-cgil.it); Umbria (www.cgilumbria.it); Campania (www.cgilcampania.it); Abruzzo (www.spiabruzzo.it); Basilicata (www.cgilbasilicata.it); Sicilia (www.spicgilsicilia.it); Valle d'Aosta (cgil.vda.it); Friuli Venezia Giulia (spi.cgilfvg.it); Emilia Romagna (www.spier.it); Marche (www.marche.cgil.it/spi); Lazio (www.cgillaziospi.it); Molise (www.cgilmolise.it); Puglia (www.spicgilpuglia.it); Calabria (www.spicgilcalabria.it); Sardegna (www.spicgilsardegna.it).

UILP - www.uilpensionati.it/

Abruzzo (www.uilpensionatiabruzzo.it); Calabria (www.uilpensionatocalabria.it); Campania (www.uilpcampania.it); Emilia Romagna

(5) Cfr. l'editoriale del n.152, 2005 di questa rivista "Una irragionevole e controproducente proposta di legge dei Sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil sulla non autosufficienza". Nello stesso numero è riportato integralmente il testo.

(6) *Le Signore in Rosso*, n. 23, 7 luglio 2014.

(7) www.cisl.it/dal-territorio/1411-non-autosufficienza-fnp-toscana-dai-dati-di-una-ricerca-6-su-10-fuori-dal-sistema-pubblico-gli-altri-cercano-soluzioni-alternative.html

(8) www.tutori.it/index.php/it/articoli/81-quanto-costa-alla-famiglia-un-congiunto-con-grave-handicap-intellettivo.html

(www.uilpemiliaromagna.it); Friuli Venezia Giulia (uilp.fvg.it); Lazio (www.uilpensionatilazio.it); Lombardia (www.uilplombardia.it); Puglia (www.uilpensionatipuglia.it); Sardegna (www.uilpensionatisardegna.it); Sicilia (www.uilpensionatisicilia.it); Toscana (www.uilpensionatitoscana.it); Trentino Alto Adige (www.uilsgk.it).

Liguria - Marche - Molise - Piemonte - Umbria - Valle d'Aosta e Veneto non hanno sito.

FNP CISL - www.pensionati.cisl.it/sedi.aspx?reg=10#

Abruzzo - Molise (www.cislabruzzomolise.it/index.php/federazioni/fp); Basilicata - Puglia (www.cislpugliabasilicata.it/pag-82-fnp); Calabria (www.cislpensionatocalabria.it/2016/02/02/pac-anziani-vibo-valentia); Campania (www.fnp-

cislcampania.it); Emilia Romagna (www.pensionatiemiliaromagna.it); Friuli Venezia Giulia (www.cislfpfvg.it); Lazio (www.fnpcisllazio.it); Liguria (www.fnpliguria.com); Lombardia (www.fnplombardia.cisl.it); Marche (www.cislmarche.it); Molise (www.cislabruzzomolise.it/index.php/federazioni/fp); Piemonte (www.fnpcislpiemonte.it); Puglia - solo sito Bari (www.fnpcislbari.it/servizi.html); Sardegna - solo sito Cagliari (www.fnpcagliari.it); Toscana - solo sito Firenze (www.fnpfirenze.it); Trentino Alto Adige (www.cisltn.it/2012/default.asp); Veneto (www.pensionaticislveneto.it).

Sicilia - Umbria e Valle d'Aosta non hanno sito web

LA CORTE DI CASSAZIONE: RICONOSCIUTO IL DIRITTO AL RISARCIMENTO PER LA NASCITA DI UN BAMBINO DOWN

Con la sentenza n. 13254/2016 la Corte di Cassazione ha riconosciuto il diritto della madre, del padre e dei fratelli/sorelle al risarcimento dei danni per la nascita di un bambino Down, causata dal comportamento dell'ostetrico. I Giudici hanno, in particolare, rilevato che *«il vulnus lamentato consisteva non nella malformazione né nella nascita in sé considerate, bensì nello stato funzionale di infermità, nella condizione evolutiva della vita handicappata intesa come proiezione dinamica dell'esistenza – non semplice somma algebrica della vita e dell'handicap, ma sintesi di vita ed handicap, sintesi generatrice di una vita handicappata – con conseguente violazione: a) dell'articolo 32 della Costituzione (intesa la salute non soltanto nella sua dimensione statica di assenza di malattia, ma come condizione dinamico/funzionale di benessere psicofisico), b) della più generale norma di cui all'articolo 2 della Costituzione, per la limitazione del diritto del minore allo svolgimento della propria personalità sia come singolo sia nelle formazioni sociali, c) dell'articolo 3 della Costituzione, per la limitazione al pieno sviluppo della persona, d) degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, perché l'arrivo del minore in una dimensione familiare "alterata" – come lasciava presumere il fatto che la madre si fosse già emotivamente predisposta, se correttamente informata della malformazione, ad interrompere la gravidanza, in previsione di una futura malattia fisica o psichica al cospetto di una nascita dichiaratamente indesiderata – impediva o rendeva più ardua la concreta e costante attuazione dei diritti-doveri dei genitori sanciti dal dettato costituzionale, che tutela la vita familiare nel suo libero e sereno svolgimento sotto il profilo dell'istruzione, educazione, mantenimento dei figli».*

IN ITALIA L'EVASIONE FISCALE DELL'IVA È DI 37 MILIARDI

Nell'articolo "L'evasione dell'Iva tocca i 37 miliardi. All'Italia il primato tra i Paesi europei", pubblicato su "La Stampa" del 7 settembre 2016, Marco Bresolin osserva che *«basterebbe meno di un terzo di quel gettito mancato per sistemare i conti nella prossima finanziaria ed evitare così di chiedere a Bruxelles nuova flessibilità».*